

LA RETORICA NEI PROCESSI GIUDIZIARI: I VOLTI DI ADOLF EICHMANN

(orazione dal punto di vista dell'avvocato difensore)

“Un super uomo ariano, brutale, sadico e fanatico”, è così che la stampa, la pubblicistica e l'accusa fanno passare Adolf Eichmann. Eppure il pubblico dell'udienza, data una simile descrizione, non si aspettava di trovarsi davanti un uomo di mezza età all'apparenza estremamente ordinario e innocuo, si erano immaginati piuttosto un mostro. L'accusa sapeva bene che quest'aspetto avrebbe creato dei problemi, così ha deciso di farlo comparire in aula con addosso l'uniforme delle SS: ottima pensata, peccato solo che questo determinato vestiario non gli si addica; solamente i capi delle SS si vestono con questa specifica divisa, e come voi tutti sapete bene, egli è solamente un tenente colonnello, il massimo grado raggiungibile per gente che viene dal basso come lui.

Vi devo forse rinfrescare la memoria riguardo al numero di superiori a cui Eichmann doveva sottostare? Sette, sette superiori. Una posizione modesta nella gerarchia delle SS, ma non alta a tal punto da permettere all'imputato di vedersi addossare la colpa di decisioni talmente importanti, che non rientravano nella sua facoltà.

Eichmann non dettava ordini, Eichmann li seguiva in modo ligio, come obbediva ciecamente alla legge; in certi casi essere ligi ad una legge non vuol dire solamente rispettarla, ma anche comportarsi come il legislatore che l'ha emanata.

Occupandosi principalmente dell'organizzazione dei trasporti, gli capitava spesso di essere troppo preso da una costante mole di lavoro organizzativo ed amministrativo e dall'obbiettivo di portare ordine, per essere in grado di ascoltare la propria coscienza; non era più padrone delle sue azioni.

Se vi sembra che ciò non basti come giustificazione, vorrei informarvi che l'accusa ha pensato bene di non rendervi noti alcuni particolari. Eichmann seguiva in modo ligio gli ordini di un comandante in particolare, Himmler, il quale si fidava ciecamente di lui; quando Himmler iniziò ad essere più moderato, l'imputato fece di tutto per sabotare segretamente i suoi progetti.

Vi sembra dunque questo il mostro su cui state addossando la colpa di essere uno dei principali fautori dell'olocausto?

L'accusa ha fornito una descrizione iperbolica dei fatti sotto diversi aspetti.

Il capo dell'accusa, ha cercato di ignorare la sua modesta posizione gerarchica nelle SS, definendolo la molla del genocidio. Ricordiamo le sue parole:

“ era la sua parola che metteva in azione la camera a gas; lui sollevava il telefono e i vagoni partivano verso i centri di sterminio; era la sua firma a suggellare il destino di migliaia di persone”

Più e più volte abbiamo sentito ribadire queste accuse, accuse di crimini odiosi. Ma dove sono le prove? La maggior parte delle cose su cui i procuratori stanno facendo leva si basano su voci prive di validità giuridica. Sono solamente dei pretesti per moltiplicare le testimonianze sulla barbarie

nazista, lasciando in ombra quello che è in tutto ciò il ruolo dell'imputato.

Tra tutte le testimonianze che abbiamo udito fin ora sono molte quelle che possiamo ritenere irrilevanti per il caso, poiché si sono dilungate su faccende il cui legame con Eichmann è talvolta vago, se non addirittura evanescente. Pure invenzioni sono state deposte in questo tribunale!

È stata attribuita a quest'uomo la colpa di aver istigato atroci stermini di massa contro gli ebrei, come l'episodio della Notte dei Cristalli, senza alcuna prova.

Adolf Eichmann non è uno psicopatico, né un fanatico, non ha mai nutrito alcun odio verso gli ebrei e non ha mai abbracciato la causa nazista per convenzione. Piuttosto si è lasciato inghiottire dal nazionalismo senza quasi accorgersene, mosso solamente dal desiderio di crearsi una prospettiva di carriera rispettabile e di scrollarsi di dosso la sgradevole sensazione di fallimento. Una continua lotta per l'affermazione.

Di fatto l'imputato viene accusato per colpa della sua obbedienza, che fino prova contraria, è una virtù.

Eppure oggi siamo qua a giudicarlo, in territorio ebreo, dopo che i servizi segreti dello stato di Israele lo hanno rapito in Argentina, sfidando il diritto internazionale. Da quando è stato arrestato, oltretutto compiendo una forma di violazione anche delle leggi argentine, la stampa non ha fatto altro che parlare d'altro; ma con il passare del tempo e con l'aumentare del numero di udienze la stampa si sta disinteressando e di conseguenza emergono solamente le voci di coloro che non hanno bisogno per processo per farsi un'idea dell'uomo qui di fronte a noi.

Obbiettività e imparzialità sono aspetti che in questo processo sono inevitabilmente offuscati. Eppure signori e signore della giuria vi prego solamente di osservare ancora questo essere umano. Vi sembra possibile che egli possa aver compiuto atti simili? Non è uno dei più grandi fautori dell'olocausto, non è uno dei più grandi criminali della storia; egli è un uomo, e in quanto tale, non potendo opporsi al regime nazista, poteva scegliere se lasciare la Germania oppure assecondarlo, obbedendo agli ordini.

In tutti quegli anni Adolf Eichmann fu una semplice rotellina passiva che alimentava una macchina che non si sarebbe mai fermata, il nazismo. Non possiamo scaricare su un solo essere umano la crudeltà di un'intera nazione.

Di Bertini Francesca, Filipozzi Emanuele, Khachfi Badr, Pelizzoni Lorenzo